

# I «partigiani in divisa» sfileranno ai Fori Imperiali

## 2 giugno, l'Anpi schiera in prima fila i militari che scelsero il campo alleato

di Wladimiro Settimelli / Roma

«Sì, il 2 giugno, festa della Repubblica, come ogni anno i partigiani e l'Anpi sfileranno ai Fori Imperiali, davanti al Presidente della Repubblica e alle autorità». Massimo Rendina, che dirige l'Anpi di Roma e del Lazio, racconta che, questa volta, l'accento sarà

sui militari che si arruolarono nel rinato esercito italiano per battersi a fianco degli alleati. «Sono quei soldati - conferma Rendina - che combatterono a Monte Lungo ed ebbero un gran numero di caduti. Sono quelli della «Divisione Cremona» e degli altri corpi che risalirono l'Italia lungo l'Adriatico e i Monti della Linea gotica, che liberarono Bologna e altri importanti centri del Nord».

Ai comandanti alleati - è storia nota - non piaceva molto che questi soldati arrivassero per primi a Roma e

fecero il possibile perché questo non accadesse. C'è un episodio bellissimo raccontato in alcuni recentissimi volumi. I soldati del nuovo esercito italiano, saputo che a Roma non dovevano entrare, organizzarono una specie di colpo di mano dentro la Capitale. Una compagnia di bersaglieri, artiglieri e fanti, con la banda, senza chiedere niente agli inglesi, agli americani e ai polacchi, raggiunse con qualche camion Roma nel cuore della notte, scese a Piazza Venezia. E la mattina si avviò marciando verso il Quirinale. Ad un certo punto la banda cominciò a suonare l'inno del Piave e, in breve, intorno a quei soldati vestiti con divise inglesi e armati dagli americani, si radunò una gran folla che scoppiò con stupore che si trattava di italiani. Qualche ora dopo arrivò, sotto il Quirinale, un ufficiale

alleato che ordinò ai nuovi soldati italiani di risalire sui camion e sparire. Fanti, bersaglieri e artiglieri obbedirono e si avviarono verso il fronte.

Alla sfilata del 2 giugno, i superstiti di quei «Gruppi di combattimento» prenderanno parte in gran numero. Certo, gli anni sono passati e quindi non ci saranno gli alti ufficiali che comandarono i soldati italiani del nuovo esercito di Liberazione. «Sono stati anche invitati - spiega Rendina - le rappresentanze di quei 600mila militari presi prigionieri dai tedeschi, i famosi Internati militari italiani, poi deportati nei campi e costretti, contro ogni legge internazionale, a lavorare come schiavi. Quei coraggiosissimi soldati furono invitati dai nazisti e dai fascisti di Salò ad arruolarsi nel nuovo esercito di Mussolini e di Hitler. La percentuale di chi accolse la proposta, magari solo per tornare in Italia, fu bassissima. Gli altri preferirono rimanere nei campi di lavoro. Persino il figlio di Mussolini, Vittorio non ebbe alcun successo tra i soldati chiusi dietro il filo spinato». «Quest'anno - racconta ancora Rendina, comandante della 103 Brigata operante in Piemonte, capo di Stato maggiore della Prima divisione Ga-



Una sfilata militare per l'anniversario della Repubblica. Foto Ansa

ribaldi e mutilato della Liberazione è stato deciso, con il Presidente della Repubblica, di dare maggior risalto ai partigiani-militari. Questa volta, sfileranno con gli altri soldati della Repubblica. Su una camionetta, nella prima o nella seconda fila, il medagliere dell'Anpi sarà scortato da alcuni partigiani. Ma questo avviene da sempre ogni anno ed è un grande onore per tutti noi, omaggio della Repubblica a chi combatté

e morì per la libertà». Chiediamo a Rendina di tornare sulla faccenda di Mosca, con Berlusconi e Putin. Ricordiamo subito al comandante Rendina che c'è anche chi lo ha criticato per quello «strano» incontro, al pranzo ufficiale nelle sale del Cremlino. Lui risponde: «Ma sui pennoni della Piazza Rossa, con le bandiere dei paesi vincitori della II guerra mondiale, c'era anche la bandiera italiana. E-

### «No» alla legge sui repubblicani

**FIRENZE** Oltre settemila «no» al progetto di disegno di legge di An che prevede il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti ai repubblicani di Salò. L'Unione le consegnerà oggi al prefetto di Firenze Gian Valerio Lombardi da una delegazione guidata dal capogruppo ds in Palazzo Vecchio Ugo Caffaz. Tra le firme quelle del presidente toscano Claudio Martini, del sindaco di Firenze Leonardo Domenici e del segretario della Cgil Epifani. Il 1 giugno Comune e Università di Firenze - per il 60 anniversario della liberazione - apporranno una targa nella Fortezza da Basso e organizzeranno un incontro sui valori della Costituzione, in memoria del grande costituzionalista fiorentino Paolo Barile, che alla Fortezza da Basso fu imprigionato e torturato nel 1943 dalla banda fascista di Mario Carità, perché «colpevole» di cospirare contro il regime fascista con il gruppo di «Giustizia e Libertà». Nel pomeriggio, l'incontro su «I valori della Costituzione repubblicana nel pensiero e nell'opera di Paolo Barile», con Stefano Passigli, Paolo Carezzi, Enzo Cheli, Ugo De Siervo, Stefano Grassi, Stefano Merlini, Roberto Zaccaria. Il dibattito sarà coordinato da Stefano Passigli. La sera, fiaccolata della Cgil a difesa della Carta Costituzionale.

### Italia in festa l'1 e il 2 giugno

**ROMA** Anche quest'anno Carlo Azeglio Ciampi ha aggiunto nuove iniziative e appuntamenti alla Festa della Repubblica, che si celebra il 2 giugno, anniversario del referendum che nel 1946 sancì la fine della monarchia e aprì la strada alla Costituzione. Ciampi ha aperto le celebrazioni con le 300 «stelle della solidarietà» a italiani all'estero e cittadini stranieri legati al nostro Paese. Oggi il Quirinale assegnerà le Medaglie d'Oro al Merito e al Valore Civile. Il 1 giugno, saranno resi noti i nomi dei 25 nuovi cavalieri del lavoro. Il 2 nominerà i nuovi cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica, insigniti motu proprio dallo stesso Ciampi fra le personalità che si sono distinte nei vari campi di attività. La mostra sui «Simboli di appartenenza» della nazione italiana sarà inaugurata domani al Vittoriano e aperta al pubblico il giorno successivo. Come è tradizione, il 1 giugno ci sarà il messaggio tv di Ciampi, il concerto dell'orchestra Rai con Uto Ughi, e il ricevimento nei giardini del Quirinale. Il 2 giugno, cerimonia al Milite ignoto, all'Altare della Patria. Quindi, Parata militare ai Fori Imperiali: nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 19, i Giardini del Quirinale saranno aperti al pubblico per il concerto delle bande militari.

### MAGISTRATURA DEMOCRATICA

## Ippolito: «Schierati per la Costituzione»

**ROMA** Cambiano i vertici di Magistratura democratica. Il Consiglio nazionale ha eletto il nuovo segretario, Ignazio Juan Patrone, e il nuovo presidente, Franco Ippolito. L'esecutivo è formato - tra gli altri - da Rita Sanlorenzo, Giovanni Cannella, Luca Minniti, Elisabetta Cesqui, Maura Nardin, Giovanni Diotallevi ed Ezia Maccora. «Il congresso ha posto al centro dell'impegno di Md la necessità di salvaguardare l'equilibrio dei poteri e il sistema di indipendenza della giurisdizione disegnato dalla Costituzione - spiega Ippolito - In Italia c'è chi tenta di smantellarlo, ma questo sistema costituisce un modello di riferimento nel mondo». Non si tratta «di garantire i giudici, ma di difendere la possibilità di tutelare i diritti fondamentali dei cittadini e di tutti coloro che vivono nel nostro Paese, soprattutto i più deboli». Per il nuovo presidente di Md «i giudici hanno il

compito di far vivere la garanzia giuridica dei diritti di tutti e di ciascuno, al di là della garanzia politica che compete alle politiche ed alle forze sociali». Nella crisi che vive il Paese, quindi, «i magistrati democratici si sentono impegnati ad operare per rilancio dello stato costituzionale di diritto e più in generale del costituzionalismo, a livello nazionale, europeo e internazionale. Stato costituzionale di diritto significa che il potere politico non è libero di agire come crede, ma deve rispettare i vincoli e i limiti posti dalla Costituzione». Per Ippolito «una magistratura che senta le responsabilità di essere una parter della classe dirigente, deve saper comunicare al paese la sua identità, la sua cultura, la sua attività e deve saper dire ai cittadini che nessuno schieramento di parte ha la legittimazione a compromettere e manomettere le istituzioni e tanto meno la Costituzione».

### BANANAS

## Mille di questi inchini

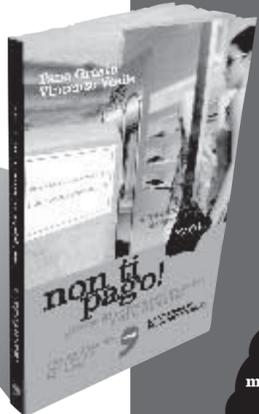
**I** lettori facilmente impressionabili si mettano comodi, perché la notizia è di quelle forti: Porta a Porta compie mille puntate. Qualcuno dirà: «Solo mille? Pensavo 50 mila». Le avrà, le 50 mila. Perché l'insetto, all'alba dei 61 anni, è come il peperone con la bagna caoda: torna sempre su. Anzi, per la verità, non va mai giù. Bastava guardarlo ieri sera, tutto contento di aver trovato un nuovo infanticidio con cui rimpiazzare la saga di Cogne. La sua collezione di nei sberlucciava come la luminaria di Santa Rosalia. Oggi, per il millesimo anniversario, serata antologica con le migliori gag: Bellachiomia e il contratto con gli italiani, D'Alema e il risotto, la telefonata del Papa, Prodi in bici, Amato che gioca a tennis con Panatta. Per motivi di tempo, mancheranno altri capolavori della carriera vespiana. Come l'annuncio nel 1969 dalla questura di Milano: «Il colpevole di piazza Fontana è Pietro Valpreda!». O la mitica corrispondenza dalla stazione di Bologna dopo la strage del 1980, quando parlò per ore dell'esplosione delle cucine di un ristorante, e solo la sera ventitù, ma «con estrema

cautela», l'ipotesi bomba. O l'intervista sottobraccio a Forlani, l'editore di riferimento indagato, nel parco della di lui villa. Pezzi di grande televisione. Poi ci sono i libri. L'Erodoto d'Abruzzo racconta da anni la storia d'Italia alla sua maniera: sempre dalla parte del più forte. Il fatto è che col bipolarismo il più forte varia di frequente. Ma lui, con agili balzi, riesce sempre a piazzarsi al posto giusto. L'ultima biografia non autorizzata («Vespasio», ed. Kaos) riporta alcuni scampoli della sua tumida prosa al- nica presa con Antonio Di Pietro nel 1992-'93, quando pareva che vincesse i giudici. L'insetto, ovviamente, stava con Di Pietro. «Le inchieste Mani Pulite - scriveva in "Telecamera con vista" - documentano un sistema di corruzione e di arroganza superiore a ogni attesa. Sono state queste rivelazioni, quasi sempre confortate da prove indiscutibili, a dare al sistema la spallata finale». Poi, con lingua felpata, pittava Di Pietro: «Lo immagino al telefono, i denti bianchissimi e regolari sulla faccia scura. La faccia scura delle mie parti. Di Pietro molisano, io abruzzese... Lo guardo e, nonostante l'accento, mi richiama ter-

re familiari, mi sento emozionato... Mangiare la pastasciutta con lui mi fa un certo effetto. Anche se Di Pietro usa il cucchiaino per arrotolare meglio, come faceva mio padre. Anche se si annoia il tovagliolo al collo perché deve continuare gli interrogatori dopo pranzo e non vuole farli con le macchie di sugo sulla camicia... Mi sento emozionato fin da quando formo la prima volta il suo numero di telefono... La voce di Di Pietro è diversa, non ancora indurita dalla stanchezza... Sono talmente confuso che riesco a perdersi... Per dire in tv il mio "Viva Di Pietro" aspetto una settimana... Di Pietro è molto sereno. Finora non ha sbagliato un colpo. Il suo segreto è "colpire e affondare"...». Il Robespierre del Gran Sasso è, all'epoca, un giustizialista sfegatato: «Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri, Pci-Pds, seppure con grandi molti diversi di responsabilità, hanno avallato per lunghi anni il sistema delle tangenti come fonte regolare di finanziamento... Lo scandalo Tangentopoli è stato enorme e ha dato un colpo decisivo a un sistema barcollante. Ma non faremo molta strada se ciascuno di noi non penserà a quello che avrebbe potuto fare e non ha fatto». Due anni dopo, l'aria è già girata: vincono gli imputati. L'insetto si traveste prontamente da flebo e si prostra al capezzale di Francesco de Lorenzo che fa il moribondo per colpa dei giudici (il ministro della Malasanta guarirà presto: poco dopo verrà sorpreso a banchettare a quattro palmenti ai «Due ladroni»). Ora l'insetto galleggiante sostiene sul Corriere di essere il più «imparziale» e «equidistante» di tutti. E' sincero. Purtroppo ignora il significato di imparziale e equidistante. Si vanta di essere «amico» dei politici che intervista, «da Bossi a Bertinotti». Spiega che lui propone i giornalisti «e i politici, di destra come di sinistra, dicono sì e no. Nella stessa percentuale». Scelgono loro. Lui li sente colleghi: frequenta i loro stessi salotti, fa la loro stessa vita, li ama. Ciò che farebbe vergognare un giornalista vero, per lui è una medaglia. Ciò che farebbe licenziare un giornalista vero, per lui fa punteggio. La posizione fetale, per lui, è quella genuflessa. Se gli dicessero che ha la schiena dritta, lui darebbe querela: è nato curvo.

# non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



tano grasso  
vincenzo vasile  
prefazione di  
vincenzo consolo

con un decalogo  
per dire  
no al "pizzo".

in edicola con l'Unità.

misteri  
d'Italia

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**